

IL GIORNALE ONLINE TOMASI DI LAMPEDUSA



AMBIENTE

CULTURA

PALERMO

IL MUSEO FALCONE

“LA PAURA È UMANA, COMBATTETELA CON CORAGGIO”



Giorno 03/02 le classi terze sez. D e B si sono recate al museo "Falcone-Borsellino" all'interno del Palazzo di Giustizia. Lo scopo del museo è quello di realizzare un luogo di memoria indirizzato a tutta la comunità e specialmente a noi giovani che saremo il futuro della società. Questo meraviglioso progetto è stato realizzato con la collaborazione del Sig. Giovanni Paparcuri ex agente della scorta del Magistrato Rocco Chinnici che purtroppo perse la vita nell'attentato del 29 Luglio 1983 in via Pipitone Federico. Appena arrivati, prima di entrare nel palazzo, ci siamo soffermati a leggere nella piccola piazzetta dietro il Tribunale i nomi delle tante vittime illustri di "Cosa nostra" della Magistratura. Superati i severi controlli, siamo stati accolti dal Sig. Paparcuri che ci ha accompagnati nei 3 locali che compongono il museo ormai conosciuti con il nome di "Bunkerino". Queste stanze, all'epoca dei fatti, sono nate dalla necessità di dare maggiore protezione ai Giudici Falcone e Borsellino perché più tutelati e sorvegliati da telecamere. All'interno di questi locali si è cercato di lasciare tutto per com'era nel periodo in cui vi lavoravano quotidianamente; i mobili, gli arredi e gli oggetti personali sono autentici così come i documenti, l'archivio ed i supporti tecnologici. Il primo locale è quello che è stato assegnato a Paparcuri dopo il tragico evento in via Pipitone che, per fortuna, non gli ha causato la morte.

Successivamente siamo entrati nello studio del giudice Falcone, lì si avvertiva una strana sensazione difficile da spiegare, era come se egli fosse ancora tra noi... C'erano tutti i documenti sulla scrivania, dentro la libreria libri e fascicoli importanti, la sua famosa collezione di papere, tante fotografie personali, quadri e citazioni famose. Ma il momento più commovente è stato quando abbiamo letto un biglietto scritto dalla moglie Dott.ssa Morvillo (anche lei morta nella strage di Capaci) dove in poche righe si percepiva quanto l'amava. Ci siamo poi spostati nello studio del Giudice Borsellino e, tra i vari oggetti presenti, hanno catturato la nostra attenzione il cappotto e una borsa da lavoro di cuoio che avrebbero dovuto fare da scudo antiproiettile in caso di attentato. Un corredo assolutamente inefficace (visti i materiali usati) e la certezza che lo Stato li aveva lasciati da soli. Finita la visita, ho rivolto alcune domande al Sig. Paparcuri che, con molta disponibilità, ha accettato di farsi intervistare:

LA PAGINA DELLO SPETTACOLO



Secondo lei lo Stato ha fatto di tutto per proteggere i Giudici Falcone e Borsellino, Rocco Chinnici e gli altri caduti per mano mafiosa? Oppure sono stati lasciati soli? E lei come viveva la sua giornata lavorativa pensando potesse essere l'ultima?

Sig. Paparcuri: Lo Stato non è solo il funzionario che ha speso quei soldi, lo Stato è formato da persone, alcuni li hanno voluti proteggere e qualcuno no. Il problema non è tanto la sicurezza delle macchine blindate o gli impermeabili... il problema maggiore siamo noi che li abbiamo lasciati soli questi magistrati! I magistrati vengono uccisi perché lasciati soli, il consigliere Chinnici diceva spesso: "Non lasciateci soli!"; la sicurezza e la protezione gliela dobbiamo dare noi, adesso che sono morti queste stanze si sono riempite di gente ma se si fossero riempite 27 anni fa, forse non sarebbero stati uccisi. "Il pericolo maggiore è la rassegnazione", diceva il Giudice Chinnici, per questo dobbiamo denunciare e stare vicino ai magistrati. Riguardo l'ultima domanda, posso dirti che io non pensavo alla morte perché, alla fine, la nostra è una scelta di vita anche se il pericolo c'era. Noi agenti di scorta non siamo eroi ma lo sono i nostri familiari che ci aspettano a casa.

Se tornasse indietro e potesse scegliere che lavoro fare, alla luce dell'esperienza che ha vissuto risceglierebbe il suo?

Sig. Paparcuri: Allora... ti aiuta il pensiero che magari certe cose a noi non possono accadere e ci aiutava questo ad andare avanti, l'ho fatto e lo rifarei altre mille volte.

Lei ogni giorno incontra tanti giovani studenti come noi. Quale messaggio ci vuole lasciare e come vede il futuro della nostra città?

Sig. Paparcuri: La mafia non l'abbiamo sconfitta però in questi anni è cambiato tanto altrimenti voi non sareste qua e noi questi cambiamenti 30 anni fa ce li potevamo sognare. Ragazzi, vi dovete comportare come meglio credete ma qualsiasi cosa farete nella vita fatela con passione e con onestà.

Il mio articolo si conclude qui, mi sembra doveroso dire che da quando a scuola mi hanno parlato della mafia, dei suoi caduti e delle cose bruttissime che ha fatto ho sentito qualcosa che mi ha segnato. Provo grande stima verso chi ogni giorno combatte e ha combattuto per il nostro bene, per sconfiggerla e rendere il mondo migliore. Alla fine della giornata mi vengono in mente alcune frasi dette dal Giudice Falcone, una in particolare mi è rimasta impressa: **"La paura è umana, combattetela con coraggio"**. Ecco, con queste parole Falcone ci ha indicato la strada da percorrere per combattere la criminalità organizzata facendo sì che le loro idee possano camminare sulle nostre gambe... con CORAGGIO!

Martina Amato III D



LA PAGINA DELLO SPETTACOLO



VISITA AL TEMPIO FASCISTA

STORIA E ARCHITETTURA DELLA NOSTRA CITTÀ

Giorno 3 febbraio le classi 3B e 3D si sono recate in visita presso il Tempio Fascista situato a Palermo, in via Alessandro Scarlatti n°12, nelle vicinanze del Teatro Massimo.

Il tempio è stato realizzato dopo la fondazione dell'impero fascista con l'annessione dell'Etiopia, il progetto è dell'architetto Giuseppe Spatrisano. La nostra guida ci ha spiegato che fu inaugurato il 21 maggio 1939 ed attualmente ospita la sezione penale del Giudice di pace, oltre ad uffici comunali. In alcune zone dell'edificio, ormai dismesse, si conservano ancora gli arredi originali dell'epoca.

Il tempio è interamente rivestito in marmo travertino bianco ed è facilmente identificabile sebbene non si trovi su una via principale. In alto riporta la seguente frase: "TEMPIO MUNITO FORTEZZA MISTICA" con uno stile tipografico tipico dell'epoca fascista. E' un raro esempio di architettura palermitana tra le due guerre, una vera e propria scultura edilizia. L'ingresso è caratterizzato da tre pilastri interamente ricoperti in marmo, quasi a sembrare delle colonne. All'altare principale si accede tramite una scalinata che porta ad un cortile squadrato mentre, alzando gli occhi, si può osservare il cielo attraverso una apertura circolare. Lateralmente ci sono delle sporgenze su cui sono riportati dei bassorilievi che richiamano lo stile classico romano. All'interno dell'altare ci sono tre nicchie: la nicchia centrale ha una grande croce, mentre nelle due nicchie laterali sono stati dipinti degli affreschi nei quali si possono ammirare momenti della Prima Guerra Mondiale. Sulle colonne, scritti con le lettere in bronzo, figurano i nomi delle Medaglie d'oro cadute in guerra.

Questa costruzione è conosciuta anche con il nome di "Casa del mutilato" perché veniva utilizzata come centro di soccorso dai soldati che al ritorno dalla guerra riportavano ferite o problemi fisici.

In fondo al salone, oggi adibito a sala convegni, si possono ammirare delle divise militari risalenti alla Grande guerra e dei modelli di protesi ortopediche.

Il tempio oggi è sede di un'associazione apolitica che apre il monumento al pubblico solo in occasioni speciali come "Le vie dei tesori".

Aurora Giacona III D



LA PAGINA DELLO SPETTACOLO

KOBE BRYANT: UNA VITA PER LO SPORT



«Cara pallacanestro, dal momento in cui ho cominciato ad arrotolare i calzettoni di mio padre e immaginare tiri decisivi per la vittoria al Great Western Forum, mi è subito stata chiara una cosa: mi ero innamorato di te. Un amore così grande, ti ho dato tutto me stesso, la mia mente, il mio corpo, il mio spirito e la mia anima. Da bambino di 6 anni profondamente innamorato di te non ho mai visto la fine di un tunnel. Mi sono sempre solo visto correre fuori. E così ho corso. Ho corso su e giù per ogni campo, rincorrendo ogni pallone per te. Mi hai chiesto il massimo sforzo, io ti ho dato il mio cuore. Perché grazie a te ho avuto tanto altro.

Ho giocato seppure esausto e dolorante, non perché fossero le sfide a chiamarmi, ma perché TU mi chiamavi. Ho fatto qualsiasi cosa per TE, perché questo è ciò che fanno le persone quando qualcuno le fa sentire vive come hai fatto tu con me. Hai regalato a un bimbo di 6 anni il sogno di essere un giocatore dei Lakers e ti amerò sempre per questo. Ma non posso amarti ossessivamente ancora per molto tempo. Questa stagione è l'ultima. Il mio cuore può reggere il colpo. La mia mente può sopportare lo sforzo. Ma il mio corpo sa che è il momento di dire addio.

Ma va bene così. Sono pronto a lasciarti andare. Volevo che tu lo sapessi, cosicché potremo assaporare meglio ogni momento che ci rimarrà da gustare assieme. Le cose belle e quelle meno belle. Ci siamo dati l'un l'altra tutto quello che avevamo. Ed entrambi sappiamo che non importa cosa farò dopo. Sarò sempre quel bambino con i calzettoni tirati su. Con il cestino dei rifiuti in un angolo. Con 5 secondi ancora sul cronometro. La palla nelle mani. 5... 4... 3... 2... 1. Ti amerò sempre. Kobe».



Kobe Bryant nasce il 23/08/1978 ed è stato uno dei cestisti più forti al mondo, giocò sempre nella stessa squadra per vent'anni cioè i L.A. Lakers e vinse molti trofei. Nel 2016 durante il suo ritiro lesse la lettera che aveva scritto per l'addio al basket (quella che abbiamo riportato in alto). Questa lettera nel 2018 divenne un cortometraggio e vinse il premio Oscar. Era molto bravo nell'entrare a canestro, palleggio, arresto e tiro manuale. Schiaffava la palla nel cesto in maniera assolutamente perfetta. Smistava assist a tutti i compagni. Si sposò con Vanessa Laine Bryant e aveva 4 figlie di cui una che è morta nell'incidente nel quale è deceduto e un'altra figlia in grembo alla moglie. Il 26 Gennaio lui, sua figlia e altre 7 persone erano in volo in elicottero perché si era appena conclusa la partita dei Lakers, il giocatore LeBron James lo aveva superato come punteggio. Il pilota dell'elicottero nel quale erano a bordo poco prima di cadere, aveva informato la torre di controllo che stava salendo di quota per superare le nuvole che riducevano la visibilità.

Il pilota stava guidando seguendo le istruzioni del controllore di volo che suggeriva una quota superiore ai 600 metri per evitare le colline sottostanti ma, pochi secondi dopo, l'elicottero si sarebbe schiantato ai 300 all'ora su dei rilievi, mentre stava perdendo quota a un ritmo ovvero di 1300 al minuto. Kobe e Vanessa avevano un patto: non avrebbero mai volato insieme su un elicottero. L'ex star dell'NBA voleva assicurarsi che se gli fosse successo qualcosa, le sue bambine non sarebbero rimaste sole. Purtroppo il destino ha voluto che la figlia Gianna di soli 14 anni si trovasse a bordo con lui. La sua personalità era unica e aveva ispirato tantissimo sportivi che, grazie anche al suo esempio, sono riusciti a raggiungere grandi traguardi. La notizia della sua morte ha fatto grande scalpore ed ha colpito tutti, anche i non sportivi, una morte tragica, prematura e senza apparente spiegazione. Rimarrà nel cuore di tutti come un grande esempio di sportività.

Gabriele Richichi, Giuseppe Tesi, Raffaele Zito III D

LA PAGINA DELLO SPETTACOLO

APPUNTAMENTO AL TEATRO AGRICANTUS

In questo numero i nostri lettori troveranno due articoli (*lo spettacolo teatrale e la shoah*) che non sono stati pubblicati il mese scorso perché poco attinenti alle tematiche trattate.

Giorno 20/01/2020 alle ore 9.00, le classi terze e le quinte si sono recate con il pullman al teatro Agricantus per assistere allo spettacolo "The Strange Case of Hotel Mourge"; vi si racconta la storia di un hotel che si trova in un piccolo paesino apparentemente tranquillo ma, la quiete pubblica viene rovinata da una serie di omicidi che vi vengono effettuati. Lo spettacolo narra proprio le vicende di uno studente che cerca di scoprire chi sia l'assassino. La particolarità è che è recitato in lingua inglese al fine di poter migliorare le capacità linguistiche degli studenti. E' raccontato in chiave comica, per rendere accattivante la visione ad un pubblico più giovane e per stimolare maggiormente i ragazzi all'ascolto. Una trovata particolare è stata quella di far accompagnare i dialoghi, oltre che dalle tradizionali scenografie del teatro, anche da uno schermo che trasmetteva prevalentemente le scene degli omicidi e di quelle all'aperto che non potevano essere riportate all'interno del teatro perché non avrebbero avuto la stessa realistica. Durante lo spettacolo gli attori hanno improvvisato una piccola scenetta che rappresentava una festiciola, coinvolgendo anche dei bambini della primaria facendoli salire sul palco. Gli attori, infine, hanno parlato un po' dell'università di Londra e delle materie come la geografia e la storia che hanno studiato molto bene allo scopo di perfezionare la lingua. Purtroppo non siamo riusciti ad avere nessuna dichiarazione da parte degli attori ma siamo riusciti ad intervistare due ragazzi che hanno visto lo spettacolo.



LE INTERVISTE

Intervistatore: come ti chiami e di che classe sei?

Intervistato: mi chiamo **Giuseppe Tesi** e frequento la classe 3^{AD}

Intervistatore: ti è piaciuta la trama dello spettacolo?

Giuseppe: Molto semplice e leggera ma comunque interessante.

Intervistatore: sei riuscito a capire tutto ciò che dicevano?

Giuseppe: non tutte le parole ma comunque ho capito quasi tutti i concetti.

Intervistatore: come giudichi la performance degli attori?

Giuseppe: abbastanza buona.

Intervistatore: credi sia utile visionare questo tipo di spettacoli per arricchire le proprietà linguistiche inglesi degli studenti?

Giuseppe: sì, credo che se si visionassero tanti spettacoli di questo tipo forse la difficoltà d'imparare nuove lingue per gli studenti sarebbe ridotta.

Intervistatore: come ti chiami e di che classe sei?

Intervistata: mi chiamo **Sara Pace** e frequento la classe 2^A

Intervistatore: ti è piaciuta la trama dello spettacolo?

Sara: l'ho trovata un po' banale ma tutto sommato carina.

Intervistatore: sei riuscito a capire tutto ciò che dicevano o la maggior parte dei dialoghi?

Sara: sì, la maggior parte.

Intervistatore: come giudichi la performance degli attori?

Sara: la lingua era parlata molto bene ma ho trovato le capacità recitative un po' scarse.

Intervistatore: credi sia utile visionare questo tipo di spettacoli per arricchire le proprietà linguistiche inglesi degli studenti?

Sara: non credo sia particolarmente utile o meglio, a parer mio non c'è bisogno di andare al teatro per imparare l'inglese.

Dopo lo spettacolo le classi terze si sono recate a villa Trabia per consumare la merenda e infine sono tornate a scuola per essere prelevate dai genitori.

Chiara D'Arpa e Francesca Vitale III D



SHOAH: VERITA' O MENZOGNA?

Il 27 Gennaio è chiamato "giornata della memoria" poichè si ricorda lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti. Così come cresce il negazionismo e aumentano i pregiudizi crescono anche le persone che negano la tragedia della Shoah. Il 16% degli italiani sminuisce la portata della Shoah, il 15,6% la nega, il 26,4% ritiene che gli ebrei determinino le scelte politiche americane e nel 2004 il 2,7% delle persone pensava non fosse mai esistita.

Tra il 1939 e il 1945 ebbe inizio questo sterminio ordinato da Adolf Hitler per avere un mondo più "pulito e puro" poichè li riteneva la rovina del mondo, furono uccisi più di 6 milioni di ebrei ritenuti anche nemici dei tedeschi e traditori . I nazisti avevano bisogno di un sistema più razionale e scientifico e così nacque la "soluzione finale" che consisteva nella costruzione di campi di sterminio dove deportare gli ebrei.

Furono creati in Germania i lager ovvero luoghi dove venivano rinchiusi gli ebrei e gli oppositori del regime. Il campo più grande e temuto fu quello di Auschwitz-Birkenau dove si calcolano più di 1,1 milioni persone morte, successivamente vennero costruiti altri campi come quello di: Sobibor, Treblinka e Belzec.

Gli ebrei venivano portati in questi campi con la scusa di andare in un luogo dove si lavorava a tal punto che all'ingresso del campo di Auschwitz-Birkenau vi si trovava una scritta che diceva: " Il lavoro rende liberi" .

Alle donne venivano tagliati i capelli a zero, le condizioni sanitarie erano pessime, chi cercava la fuga veniva ucciso, i letti erano fatti interamente in legno, le persone non avevano nomi bensì numeri tatuati sulla pelle e con la scusa di fare la "doccia" venivano spogliati, venivano uccisi con dei gas ed infine messi nei forni crematori.

Il 27 Gennaio 1945 le squadre dell'armata rossa (truppe sovietiche) liberarono il campo di Auschwitz così venne decretata la fine della guerra e del nazismo.

Questi campi sono visitati da milioni di persone, si possono vedere i capannoni, le montagne di scarpette dei bambini ed adulti, i capelli e gli oggetti personali delle persone deportate in questi luoghi.

Ancora oggi possiamo ascoltare testimonianze di alcuni sopravvissuti che rivivono la parte peggiore della loro vita, ascoltando i loro terribili racconti possiamo capire quante mostruosità hanno subito ed è grazie anche a loro che la giornata della memoria non può essere solo una volta l'anno ma ci deve far riflettere tutti i giorni e combattere le discriminazioni che, ancora oggi e per motivazioni diverse, colpiscono molte persone affinché questa tragedia umana non avvenga mai più.

Martina Amato III D



IL FESTIVAL DI SANREMO: un appuntamento imperdibile per chi ama la musica leggera



Il Festival di Sanremo è un festival musicale che si tiene ogni anno in Italia a Sanremo, a partire dal 1951. Rappresenta uno dei principali eventi mediatici italiani con una certa rilevanza anche all'estero. Il settantesimo Festival di Sanremo è stato condotto da Amadeus che è stato affiancato da Fiorello e da dieci co-conduttrici, Tiziano Ferro è stato ospite fisso delle cinque serate. L'edizione è stata vinta da Diodato con il brano "Fai rumore" per la sezione BIG e da Leo Gassmann con il brano "Vai bene così" per la sezione NUOVE PROPOSTE. Questo festival ha fatto discutere molto, sia per i testi di alcune canzoni, sia per l'aspetto di alcuni artisti che hanno contribuito a dare a questa manifestazione un numero di ascolti che non si registrava dal 1999. Ma lo scalpore si è scatenato anche grazie ad eventi che non si erano mai visti al Festival che hanno sottolineato quanto sia importante dare molto rilievo all'uguaglianza, ad esempio la band "Le Vibrazioni" ha avuto per tutte le sere un interprete che ha utilizzato il linguaggio dei segni per la gente sorda cosicché potesse riuscire a cogliere le parole del testo della canzone. Un altro evento che ha emozionato il pubblico è stata la presenza di Paolo, il rapper con la SLA che, grazie ad un sistema di riproduzione vocale è riuscito a cantare il suo brano "Io sono Paolo" entrando così nei cuori di tutti, inoltre ha deciso che andrà in tour in alcune scuole di Italia per dare un insegnamento anche ai ragazzi adolescenti. Un testo che ha toccato moltissimo gli adolescenti è stato "Billy Blu" di Marco Sentieri (un giovane alla sua prima apparizione) incentrato sul tema del bullismo e del perdono che ha colpito soprattutto per il significato che porta con sé: "Era il più bravo della classe, perciò l'hai sempre odiato. Con lui facevi il bullo, perché tu, nato nell'oro gli scaricavi addosso l'invidia del somaro". Dice Marco Sentieri: "Ho vissuto un'emozione fortissima ma, allo stesso tempo ero concentrato nel far arrivare un messaggio a cui tengo troppo. Spero di essere arrivato al cuore di tutti, sia dei bullizzati che dei bulli". Un altro tema sociale di grande attualità è stato quello della violenza sulle donne; Rula Jebreal ha letto un monologo commovente e soprattutto molto forte che ha smosso le coscienze di chi ancora oggi sopporta qualcosa di simile. Rula ha sottolineato due aspetti: la speranza e l'orribile e crudele realtà, con gli occhi lucidi ha detto "Ogni tre giorni è stata uccisa una donna, sei donne sono state uccise la scorsa settimana, e nell'ottanta per cento dei casi il carnefice non ha bisogno di bussare alla porta, ha le chiavi di casa". Ha ricordato inoltre la madre stuprata due volte, a tredici anni da un uomo e poi dal sistema che si è tolta la vita dandosi fuoco. Gessica Notaro ha cantato la sua rinascita dopo l'aggressione con l'acido subita tre anni prima a opera del suo ex fidanzato. Un dramma che nella canzone "La faccia e il cuore" ha fatto emergere la sua forza come nei versi: "Potevi sciogliermi i dubbi, hai sciolto il sorriso che avevo, ma ho quello di riserva". Ha detto la Notaro: "In quella canzone c'è tutto quello che mi è successo. Ci ho lavorato per mesi, poi è arrivata la chiamata a Sanremo e ho deciso di portare la canzone all'Ariston". Questo festival è stato molto apprezzato per la scelta dei temi affrontati, per la partecipazione di molti giovani e per il messaggio dell'amicizia che Amadeus e Fiorello hanno voluto mandare e che il pubblico ha colto in pieno.

Maria Romeo III D

